Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 23 (1881)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIII. 1° Febbrajo 1881. N. 3.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Due nemici capitali dell'educazione popolare. — L'insegnamento agrario nelle scuole elementari popolari. — Onore ai veterani dell'insegnamento. — Didattica: *Relazioni logiche fondamentali.* — Istruzioni popolare sulla febbre aftosa, volgarmente *taglione.* — Di alcuni giornali scolastici italiani. — Cronaca.

Due nemici capitali dell'educazione popolare.

Nel n° 10 della *Lehrerzeitung* del 1880, e già pubblicato nel n° 24 dell'*Educatore*, leggevasi: « Lo spirito della nostra epoca ha pure i suoi difetti. Abbiamo da deplorare un grande scompiglio nelle cose religiose; e domina molta superstizione e miscredenza, da una parte nelle pratiche religiose la lettera prevale d'assai allo spirito, dall'altra molto ateismo; si fa palese una stima eccessiva dei beni materiali e un grande indifferentismo per le cose ideali; il materialismo etico e teoretico è divenuto possente, e nel suo codazzo si fanno largo la licenza e la cupidigia dei piaceri sensuali ».

E d'allora in poi s'è fatto forse migliore? Sempre peggiore! Ecco quanto ne dice in oggi il medesimo periodico: « Nel Cantone di Berna per esempio: la vita popolare projetta delle grandi ombre. Il numero dei delitti va crescendo rapidamente; nello spazio di tre anni quello dei delinquenti nelle case penitenziarie è salito a circa 130. Un numero ancor maggiore di scene di sangue fu segnalato nell'ultimo anno, e già si tengono delle assemblee popolari onde firmare e diramare petizioni per introdurre di bel nuovo la pena di morte. In una di tali assemblee, in Konolfingen il *Consigliere Nazionale Bühlmann*, dubitando che

il richiamo del Boja abbia a rimovere il male, diceva: « Le cause della poca sicurezza presente giacciono molto più profonde; bisogna cercarle nella crisi angustiata degli ultimi anni, nella disoccupazione, nel depregiamento della vita umana e sopratutto — *nel difetto di scopi più ideali a cui volge l'educazione della gioventù!* » Tanto rimprovero si getta in viso all'odierna educazione! Che questo difetto di scopi ideali sia una causa degli omicidj! Nella mia vita educativa giammai udii fare alla scuola un biasimo sì orribile, e di buon grado vorremmo rilevare quanto il *prof. Rüegg*, che per vent'anni diresse l'educazione de' docenti a Berna, in propria discolpa aveva risposto a coteste parole di quel Cons. Nazionale. Per parte mia protesto contro il rimprovero in tutta la sua generalità. La *Pedagogia moderna*, per quanto mi è noto, si aggira piuttosto sui punti seguenti:

1) Educazione umana, armonica e conforme a natura, epperò assottigliamento dell'ingegno, coltura dell'animo e afforzamento di volontà in base al principio intuitivo.

2) Eccitamento del senso ideale che lungi dall'egoismo repudiato, aspira alla nobilitazione e coltura di sè stesso;

3) Educazione del carattere etico;

4) Coltura dell'animo veramente religioso, quale base d'ogni Idealità.

E se mi faccio a scartabellare i fascicoli dell'ultima annata della *Lehrerzeitung*, scorgo ch'*essa* pure aveva operato fedelmente in questo spirito. Trovo per entro che via via aveva raccomandato la coltura d'una sana *religiosità;* che nello spirito di *Goethe* sollecitava il docente all'*educazione di sè stesso;* che promulgava « *lo spirito di verità, libertà e amore* » come il più PURO SPIRITO EDUCATIVO; che nello spirito di *Herder* encomiava nobile coltura e bella umanità; che per l'educazione dei docenti dichiarava come cosa principale l'educazione per l'*Idealità* e per la *serietà morale*, e di tal guisa perdurando operosa, non aveva trascurato di premunire dalla tendenza unilatere e dalla stima eccessiva del sapere, e all'incontro accentuava all'EDUCAZIONE nella scuola.

In questo spirito per fermo hanno operato anche molti docenti. E come non ravvisarvi lo spirito dell'idealità. Ma è poi la scuola l'unico istituto di educazione? Non è sopratutto la famiglia risponsabile per l'educazione del carattere? E la chiesa non è forse un istituto d'educazione a lato della

scuola? Non sono gli eventi sociali e le leggi dello STATO di significato immenso per l'educazione del popolo?

E appunto nella LEGISLAZIONE sta il difetto, e lo *Stato* è quegli appunto che si occupa assai poco del bene morale del popolo. Quindi sul terreno del codice dello Stato crebbero due pericolosi e terribili nemici all'educazione popolare e troppo sovente inchinevoli al dottrinarismo od anche all'idolo pecunia, cioè: L'ACQUAVITE e il gran numero di BETTOLE.

Ambedue sono germi della specie più pericolosa all'assoluta libertà d'industria, quale essa è proclamata nel § 31 della COSTITUZIONE FEDERALE, di una libertà che non è temperata da nessun riguardo pel *benessere pubblico!* I nostri magistrati hanno *dimenticato* forse questo riguardo? Giova quasi crederlo!

Nella Svizzera si consumano annualmente 22 milioni di litri di spiritose essenze (acquavite); il che dà approssimativamente 30 litri per ogni cittadino *avente diritto di voto.*

Ma molto più deplorevole ancor corre la bisogna nel Cantone di *Berna.* Qui si contano in cifra tonda 9000 officine da distillatore, di cui 6000 trafficano sotto il controllo dello Stato. Queste producono annualmente 5 ½ milioni di litri di acquavite; inoltre dall'estero vengono ancora introdotti 1 ½ milioni di litri di spirito che parimenti sono consumati. Le grandi quantità di liquori qui non sono punto calcolate. Per ogni bernese in età di voto si computano almeno 50 litri di acquavite!

Ora qual meraviglia che nel Cantone di Berna il numero degli *alienati* è tuttavia in aumento; che i delitti seguino la stessa legge; che omicidi orrendi spaventino il popolo e che il numero di buone *reclute* palesi una diminuzione da impensierire, come già ebbe a dimostrare il D.r Hürlimann?

In Isvezia — là non si conosce ancora la vertigine dell'assoluta libertà d'industria — la peste dell'acquavite fu soffocata mediante un'oculata legislazione che aveva soppresso 170,000 officine da distillatore. Da quell'epoca in poi nella Svezia il numero degli omicidi è ridotto alla *metà* ed i suicidi diminuirono circa 9 %! Ma in tutti i paesi d'acquavite gli omicidi ed i suicidi tendono ad aumentare.

L'alcool, usato fuor di misura, demolisce la salute fisica e morale, scompiglia la vita domestica, fomenta la tendenza all'ozio, promuove la miseria, genera le malattie dello spi-

rito, e porta con sè il lievito disorganizzatore delle generazioni future, ed è una fonte primaria di delitti.

Voi, magistrati, anzitutto eliminate dal paese l'esuberanza di acquavite e di bettole, indi non avrete più alcun motivo di biasimare la scuola!

« La temperanza rialza un popolo, ma l'acquavite è la rovina delle genti ».

La discussione dei mezzi per la guarigione non spetta ad un foglio di pedagogia. Perciò ci accontentiamo di aver segnalato il nemico pericoloso.

L'insegnamento agrario nelle scuole elementari popolari.

Relazione del comm. Nicola Miraglia sul 5° dei temi dell'XI Congresso Pedagogico Italiano in Roma.

(Cont. v. n. prec.)

Nel *Würtemberg* il sistema inaugurato in Prussia con l'atto di sopra accennato, si seguiva da parecchi anni. Però si è colà in via di trasformazione. Nelle scuole di complemento si promove di preferenza l'insegnamento generico delle scienze naturali; solo in alcune si è mantenuto l'insegnamento della pomologia per la importanza speciale che essa ha in quel paese e per le particolari cure di cui abbisogna. Invece si procede sempre più risolutamente ed efficacemente verso la creazione di corsi speciali obbligatorii così serali come estivi. Codeste scuole fanno le funzioni, forse in modo più rispondente allo scopo, di quelle complementari.

L'ultimo rapporto pubblicato sulla istruzione agraria e silvestre per l'anno 1878-1879 ci dà per questa specie d'insegnamento le seguenti cifre: scuole serali jemali obbligatorie 616 con 12640 allievi; scuole estive ad orario prolungato 72 con 1438 allievi; e comunque non interessi l'obbietto di cui ci occupiamo non sarà inutile di ricordare, a chi nol sappia, che nel piccolo Würtenberg nello stesso anno si contavano 95 scuole libere per l'istruzione agraria, le quali erano state frequentate da 2017 allievi; nell'anno stesso erano state date 33 conferenze serali sull'agricoltura, alle quali avevano assistito 1108 uditori, vi erano 44 gabinetti di lettura, stati frequentati da 1864 individui e 779 biblioteche agrarie con 136913 opere.

La *Baviera* ha 13 scuole invernali formali come sono state di sopra

definite, ed ha per necessario complemento alle scuole elementari 1078 corsi invernali di agricoltura.

Da per tutto queste scuole e questi corsi sono dotati di un piccolo materiale dimostrativo, in gran parte composto da tavole e modelli acquistati con sussidi dello Stato, di Società agrarie e di Comuni, in parte donati da privati o raccolti a poco a poco da' maestri stessi.

Veniamo all'*Austria-Ungheria.*

Alla fine del febbraio del 1879 si trovavano in Austria (senza l'Ungheria) 379 scuole complementari per l'agricoltura, miste a scuole elementari. Esse avevano in totale 10000 allievi, i quali per la maggior parte avevano già oltrepassata l'età prescritta per la cessazione dell'obbligo scolastico. In 97 di queste scuole complementari agricole l'istruzione continuò tutto l'anno scolastico; in 250 si limitò al solo semestre invernale: in 17 al solo semestre estivo, in 2 durante la primavera, in 6 per tre quarti dell'anno scolastico. Astrazion fatta da questa istruzione agraria eseguita in modo ordinato e sistematico, anche nelle altre scuole elementari l'istruzione viene impartita con indirizzo e medianti esempii tratti specialmente dall'agricoltura e ciò a norma della legge sulla istruzione elementare.

Nel 1876 in 2128 delle 15166 scuole elementari pubbliche o private dell'Austria fu impartito un insegnamento di agricoltura in genere; in 4034 un insegnamento speciale della frutticultura; in 1486 sull'apicoltura, ed in 862 sulla bachicoltura.

Per l'anno corrente si spera di fondare 3215 vivai di frutta e 4032 piccoli orti pomologici e di annetterli alle scuole elementari.

Varia assai nelle diverse regioni costituenti la parte cisleitana della monarchia la estensione dello insegnamento agrario impartito nelle scuole complementari e di conseguenza variano anche i programmi. In alcune di esse lo insegnamento è perfettamente paragonabile a quello dato nelle vere e proprie scuole speciali di agricoltura; in altre invece questo insegnamento si limita a completare o a dare qualche maggiore estensione alle nozioni di agricoltura che *erano già state impartite* durante l'insegnamento elementare.

Per facilitare lo insegnamento agrario il Ministero di Agricoltura fa in guisa che le scuole complementari siano tutte munite di un piccolo orto, di una biblioteca agraria e della raccolta delle tavole della ditta Hartinger e figlio, stampate nelle diverse lingue parlate nella monarchia Austro-Ungarica. E queste tavole furono donate non solamente alle scuole complementari, ma anche a quelle elementari ed a Società e Comizi

agrarii; onde si calcola che la distribuzione siasi finora elevata a 50000 esemplari. In alcune scuole vi sono erbarii, raccolte di semi, piccole raccolte di apparecchi di chimica e di fisica, tavole murali e modelli di macchine agrarie. Finora il Ministero di Vienna non ha attuato il progetto di pubblicare uno speciale trattato per queste scuole agricole; nell'Alta Austria, così ai maestri come agli scolari, serve però di guida quello di Erzinger e recentemente il B. Waugenhein ha trodotto a questo scopo *Le petit Questionnaire agricole* del Teisserenc de Bort figlio. In Austria si lodano dei risultati conseguiti da cotesto insegnamento; non negano che in alcune parti non si è ottenuto ciò che si sperava; e ciò viene attribuito sia alla estensione diversa, che a seconda delle diverse località si è dato allo insegnamento, sia alla maggiore o minore competenza dei maestri elementari.

Una osservazione deve essere fatta, ed è questa, che le scuole complementari nella Cisleitana hanno organizzazione e scopo quasi identico a quelle complementari del Würtenberg e della Baviera e si distinguono quindi da quelle ordinate in Prussia.

Alle scuole primarie che in *Ungheria* si trovano nelle regioni specialmente agricole è aggiunto un anno per lo insegnamento delle nozioni dell'agricoltura. I comuni, dove questo corso complementare è dato, mettono a disposizione della scuola una piccola estensione di terreno per le esperienze e per le pratiche esercitazioni.

Conviene far conoscere un tentativo fatto in questo paese per diffondere lo insegnamento della viticoltura e della enologia per mezzo delle scuole elementari. Atteso la grande importanza che in quei paesi della corona d'Austria ha la viticoltura, il Governo non trova sufficienti le scuole speciali pel progresso di questa industria; ritiene che convenga diffondere, in proporzioni anche più considerevoli, le principali nozioni della buona coltura della vite e del razionale trattamento del vino. A Tapoleza cantine e vigneti furono messi a disposizione del governo da un privato, l'Amministrazione rese obbligatorio, per l'ultima classe elementare, un corso di insegnamento di viticoltura e di enologia ivi appositamente dato da apposito maestro. *(Continua)*

Onore ai veterani dell'insegnamento.

Sotto questo titolo abbiamo parlato, in un nostro numero dell'anno scorso, delle onoranze di cui sono l'oggetto presso i nostri Confederati ed altrove gli uomini che con costante e benefica operosità passarono

la più parte dei loro anni fra i banchi della scuola; e chiudevamo il nostro scritto col desiderio di conoscere quei maestri del Ticino che per avventura contassero almeno quarant'anni d'esercizio nell'insegnamento, e ci rivolgevamo all'uopo ai nostri concittadini.

Ora siamo grati al sig. maestro di Manno, P. C., il quale in data 27 dicembre ci comunica che « *Vittorio Fraschina* di Bedano aprì scuola nel proprio paese nel 1838, ed ivi continuò (e continua tuttora) la sua carriera di maestro *senza nessuna interruzione*, ed essendo robusto e prosperoso (ha 62 anni d'età) se Dio gli dà la grazia, spera di continuarla ancora per vari anni. »

Noi ci siamo procurate più ampie informazioni sul conto del bravo Fraschina; ed alla costui modestia domandiamo vénia se le partecipiamo ai nostri lettori. Esse ridondano ad onore del docente non meno che dell'autorità comunale che ha saputo riconoscere ed apprezzare i servigi da lui resi al proprio paese, in tempi in cui erano assai rare le persone che si dedicavano all'istruzione della gioventù.

Il maestro Fraschina cominciò la sua carriera come insegnante privato, comunicando quel poco che aveva appreso nelle povere scolette di quei tempi e che da sè stesso andava ampliando, ai giovani del suo comune; e quando, resa obbligatoria l'istruzione, anche questo dovette aprirne una, fu dal Municipio chiamato il Fraschina a dirigerla. Questi, spinto dal vivo amore d'istruire sè stesso e gli altri, subì esami per avere il certificato d'idoneità, e frequentando la Scuola di Metodica, ove chi scrive in queste pagine l'ebbe fra i più diligenti allievi, potè colle cognizioni ivi acquistate migliorare il troppo difettoso sistema d'insegnamento fino allora seguito.

Egli vide sfilarsi dinanzi tutti gl'Ispettori del Circondario dall'anno in cui furono istituiti fino ad oggi: gli Albrizzi, i Conti, i Luchini, i Petrini, i Perucchi, gli Amos, i Fontana, i Buzzi ed i Tognetti..... e ne vedrà probabilmente altri ancora, chè la carica d'Ispettore non è pane per tutti i denti, e non può essere tenuta a lungo da chi sente di quanto peso e di quanta responsabilità essa venga accompagnata.

Noi mandiamo un cordiale saluto al nostro bravo commilitone, che da molti anni è pur membro della Società degli Amici dell'Educazione e di quella di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi, e facciam voti che l'amore della consorte e de' cinque figli continui a formare per lungo tempo ancora la sua felicità.

E il Municipio di Bedano s'abbia le lodi ed il plauso di tutti gli amici delle scuole. Se molti altri lo somigliassero, anche la sorte dei

maestri sarebbe men dura, e non si sentirebbe il bisogno d'invocare dalla legge la loro inamovibilità dalla carica, od almeno periodi di nomina più lunghi degli attuali.

DIDATTICA.

Relazioni logiche fondamentali.

I.

Del concetto.

Concetti particolari e concetti generici.

A.	B.
Vienna.	*città.*
Socrate.	*uomo.*
Terra.	*pianeta.*
Questo abete.	*albero.*

Ognuno dei vocaboli indicati nella rubrica A corrisponde soltanto ad un unico concetto e soltanto ad un unico oggetto. Ognuno dei vocaboli indicati nella rubrica B corrisponde ad una pluralità di oggetti e di rappresentazioni.

Un nome che conviene ad un solo oggetto dicesi *nome proprio.* Un concetto che si riferisce soltanto ad un unico oggetto dicesi *concetto particolare* (concetto individuale). Il nome proprio « Vienna » corrisponde al concetto particolare della capitale dell'Austria.

Ma non però ogni singolo oggetto è tanto importante che nella lingua abbia a corrispondergli un nome proprio e nella nostra consapevolezza un concetto particolare. Il nome *città* p. e. è il segno di un *concetto* al quale corrispondono *molti oggetti*, cioè tutte le città. Un concetto che in una pluralità di oggetti corrisponde a ciascuno di essi chiamasi un *concetto generico o comune* *).

I molti oggetti presi insieme aventi *una certa somiglianza*, vale a dire concordanti in certe *note caratteristiche*, formano una *classe o genere.* Tutti gli uomini uniti formano una classe (logica); a ciascheduno

---

*) All'incontro un concetto che si riferisce ad una pluralità di oggetti *insieme* si chiama un *concetto collettivo.* Popolo, armata, sabbia, sono concetti collettivi e nomi collettivi.

di essi è applicabile il nome ed il concetto *uomo*, perchè tutti concordano nei caratteri generali dell'umanità.

I concetti generici contengono l'unità nella moltiplicità con che vengono resi possibili la riflessione e il comprendimento del mondo esterno. A mezzo del concetto « pianta » io abbraccio tutti gli esseri organici insensibili che si trovano sparsi su tutta la superficie terrestre, e mostrano le massime differenze di organizzazione. Questo comprendimento non è mica una cosa tanto facile, esso ci sarebbe anzi impossibile se noi, nella cerchia della nostra esperienza, non avessimo contrassegnato col *nome* comune di *pianta*, quasi come una distinta etichetta, ogni oggetto che appartiene alla classe logica delle piante. Pensando pertanto al concetto « *pianta* » noi ci rappresentiamo tutti quei singoli oggetti che portano il nome di pianta. Il *pensare* cammina dunque di pari passo con la *nomenclatura* e la *classificazione*.

Compressione del concetto.

L'uomo è un essere terrestre.
L'uomo è sensibile.
L'uomo è ragionevole.

L'oro è un metallo.
L'oro è nobile.
L'oro è prezioso.
L'oro è pesante.

Con queste espressioni noi rileviamo delle note, che là convengono all'uomo, qua all'oro. Queste note formano la *comprensione* dei concetti uomo, oro. *La comprensione di un concetto è il complesso delle sue note.* Con le espressioni suaccennate viene dichiarata la comprensione dei relativi concetti. Se le note essenziali di un concetto sono esaurientemente espresse, se ne ottiene una spiegazione o *definizione* del concetto. La definizione dell'uomo suona: L'uomo è un essere terrestre, sensibile, ragionevole — ogni essere terrestre, sensibile, ragionevole è un uomo.

Secondo la loro comprensione i concetti sono *semplici* o *composti*; i primi non permettono veruna spiegazione della loro comprensione, cioè veruna definizione. I concetti semplici: uno, azzurro, dolce . . . non possono venir definiti.

La comprensione di un concetto viene universalmente espressa con lettere per modo che queste lettere, le quali rappresentano le singole note, si scrivono l'una presso all'altra sotto forma di un prodotto alge-

brico. Se la comprensione del concetto A (uomo) consiste delle note B, C, D, (essere terrestre, sensibile, ragionevole) si scriverà A = B C D cioè l'uomo è un essere terrestre, sensibile e ragionevole.

La *definizione* è la completa esposizione della comprensione di un concetto mediante le sue note essenziali. Essa dev'essere sopratutto *adequata, breve e concisa.* Essa è adequata quando non vi fa deficienza veruna nota (definizione lata) e quando no ve n'è alcuna di troppo (definizione stretta). L'adequatezza della definizione si comprova invertendola. L'uomo è un essere sensibile e ragionevole sarebbe una definizione lata, perchè non si potrebbe dire: Ogni essere sensibile e ragionevole è un uomo. (E gli abitanti della luna? di Urano?) All'incontro la definizione: L'uomo è un essere terreno, ragionevole e sensibile, dalla pelle bianca, sarebbe una definizione ristretta, perchè non si può dire che chi non è un essere terreno, ragionevole e sensibile dalla pelle bianca non sia un uomo (indiani, negri).

Un concetto ha per solito tante note, che difficilmente è possibile di comprenderle tutte nella sua definizione; basta pertanto di raccogliere quelle note che valgono a distinguere il concetto da definirsi dai concetti a lui subordinati (genere) e dai coordinati (specie). Ciò avviene esprimendo *il più prossimo concetto generale e la differenza della specie.* Il più prossimo concetto generale di *parallelogramma* è *quadrilatero* e di barometro è *strumento fisico.* Le varie specie affini a parallelogrammo sono: *trapezi, trapezoidi*; al barometro: *termometro, aereometro, macchina pneumatica,* ecc. Il parallelogrammo si distingue però dalle altre specie di quadrilateri, perchè ha i lati opposti paralleli ed il barometro si distingue dagli altri strumenti fisici, perchè serve a misurare il peso dell'aria. Quindi *parallelogrammo* è un quadrilatero coi lati opposti paralleli. e *barometro* è uno strumento fisico che serve a misurare il peso dell'aria.

Istruzioni popolari sulla febbre aftosa, volgarmente *taglione.*

In questi momenti in cui la malattia del taglione ha invaso parecchie delle nostre stalle, pubblichiamo volontieri per norma dei nostri lettori campagnuoli, la seguente memoria d'un Medico Veterinario, elaborata per cura del Comizio Agrario d'Asti; in aspettazione che qualcuna delle nostre Società agricole faccia qualche cosa di simile o di meglio.

= La febbre aftosa chiamata pure afta epizootica, conosciuta volgarmente sotto il nome di *male in bocca*, *taglione o zoppina lombarda*, è quella malattia che da qualche mese ha cominciato a comparire in alcune località dell'Italia superiore e che ora si è estesa a quasi tutte le provincie.

Questa malattia difficilmente o di rado nasce spontaneamente nei nostri paesi, ma quasi sempre è importata coll'introduzione di bestie bovine, cavalline, pecorine e suine dall'estero. Essa è molto contagiosa e comunicasi con tutta facilità. Il *virus* o contagio ha la sua sede nella linfa contenuta nelle vescichette aftose, epperciò si comunicherà alla saliva ed al liquido purolento ed icoroso delle ulceri dei piedi. Esso può conservarsi attivo oltre ad un mese, attaccandosi od imbevendo gli alimenti, la lettiera, gli oggetti contenuti nelle stalle, comprese le pareti ed il pavimento. Non è necessario che gli animali sani sieno messi in contatto diretto con uno o più malati per diventare infetti, ma basta, per lo più, che essi passino per una strada per la quale transitarono dei malati, o che si abbeverino negli stagni, nei rigagnoli, negli abbeveratoi ecc., in cui prima siano stati a dissetarsi animali infetti. Infine gli animali possono ancora contrarre la malattia per mezzo dell'aria che si rende facile veicolo del *virus*, trasportandolo per ogni dove e più o meno lontano secondo la direzione dei venti.

Non tutti gli animali però, che siano stati in una condizione favorevole d'infezione, cioè che sono stati in contatto di animali malati, oppure hanno avvicinati oggetti che furono antecedentemente vicini ai malati, contraggono l'infezione, alcuni per una speciale condizione del loro organismo rimangono immuni.

In questa malattia, come in tutte le altre pure d'indole virulenta, si verifica il fatto, che nel principio della comparsa dell'epizoozia ammalano solo pochi individui, cioè quelli che maggiormente sono disposti ad incontrarla; in seguito viene invaso il maggior numero degli animali che si trovano nella stalla, quindi mentre guariscono quelli che erano caduti ammalati pei primi, ammalano quei pochi che sotto l'influenza della malattia dominante hanno resistito di più, ma che non poterono rimanerne immuni. Alcuni però, come già dissi, vanno esenti affatto.

Una prima invasione pertanto non garantendo il bestiame contro un secondo attacco, è d'uopo usare tutte le precauzioni, affinchè la malattia non abbia a riprodursi nella stalla, e così prolungare la durata dell'epizoozia.

Questa malattia non progredisce sempre metodicamente come ho

accennato, ma molte volte si osserva che gli animali caduti ammalati pei primi e quindi guariti, ritornano ad ammalarsi quando si spera che l'epizoozia abbia a cessare, perchè tutto il bestiame fu malato ed è guarito.

La febbre aftosa alcune volte è benigna, cioè di lieve intensità, dura pochi giorni e guarisce quindi senza arrecare marcati danni, altre volte invece è maligna, di lunga durata e produce tristi e dannose conseguenze. Talora limita la sua comparsa nella bocca, e tale altra s'estende alla corona dei piedi ed al canale interdigitale o biflesso delle unghie, particolarmente delle estremità posteriori.

Quando è benigna ed è limitata alla bocca, si osserva nei malati un'abbondante salivazione, per cui le bave cadono fuori dalla bocca bagnando gli alimenti, la restelliera, la lettiera, ecc. Sulla lingua poi, sul palato, nell'interno delle labbra si formano piccole vescichette, che rompendosi, lasciano escire un liquido irritante e virulento; tutta la cavità della bocca è molto calda, bruciante e dolente, per cui l'ammalato non più può prendere alimento e masticare. Si sviluppa inoltre la febbre che si riconobbe talvolta giungere persino a 41 G. C. Nella forma leggiera però tutti i detti sintomi scompaiono dopo 5 o 6 giorni, e la malattia in questo periodo di tempo guarisce spontaneamente.

Nella forma grave invece i detti sintomi si rendono più accentuati, l'animale dimagra in pochi giorni e la malattia può durare oltre 20 giorni.

Le vescicole di cui ho parlato e che si producono nella cavità della bocca sotto forma ed andamento mite, talvolta si manifestano attorno alla corona del piede vestendo pure carattere benigno, ed in questi casi guariscono col guarire di quelle. Ma quando esse complicano la forma maligna, allora si rendono ribelli anche ai piedi, anzi in queste parti possono produrre gravi distruzioni di tessuti, producendovi ulcerazioni e gangrena più o meno profonda; sicchè gli animali in tal guisa affetti debbonsi vendere dopo essere stati persino due mesi ammalati ed inefficacemente curati. Alcune fiate avviene che i malati sono molto colpiti ai piedi e poco nella bocca o viceversa.

Onde evitare il più che sia possibile che le mandre sane prendano l'infezione, è necessario che i proprietari tengano i loro animali fuori dalla comunicazione cogli animali degli altri sebbene sani in apparenza, non condurli nè a fiere, nè a mercati, nè a pascolare, nè ad abbeverare con altri, non introdurre nelle loro stalle animali nuovi prima che sia cessata, anche nei paesi limitrofi, la epizoozia e prima d'essersi accertati che siano sani e provengano da luoghi non infetti.

Si dovrà curare bene la pulizia delle stalle, specialmente col non lasciarvi una lettiera inzuppata di orine ed escrementi in fermentazioni. Sarà bene inoltre usare nelle stalle qualche sostanza antisettica, che abbia la proprietà di distruggere il *virus*, ed impedire che questo penetrando nella stalla, abbia tempo ad infettare il bestiame. La sostanza che reputo migliore per detto ufficio è l'*acido fenico cristallizzato*, oppure liquido, nelle seguenti proporzioni: Acido fenico grammi 200, sciolto in 10 litri d'acqua; con questa soluzione spruzzare il pavimento e le pareti della stalla. Però questa cautela della disinfezione, siccome arreca una spesa, così non sarà messa in pratica che nel caso in cui il pericolo d'infezione minaccia, cioè quando la malattia trovasi già nelle stalle vicine alla propria.

Quando poi l'afta epizootica fosse già penetrata nelle proprie stalle, si curerà nel modo seguente: Acido fenico parti 60. Alcool parti 1000, diluisci. Con tale diluzione s'inzuppi una pezzuola e con questa si lavino leggermente tutte le afte della bocca e dei piedi tre volte al giorno almeno; da alcuni viene consigliato l'uso del catrame quando le ulceri ai piedi sono ribelli. Gli animali ammalati dovranno avere un'abbondante lettiera, e costantemente asciutta, esser nutriti con alimenti di facile masticazione e nutrienti, quali le panate, i beveroni con farina ecc.

Sarà poi cosa ottima quando la malattia si è sviluppata in una stalla, di non arrestare la medicazione ai sani, ma di estenderla a tutti i capi in essa contenuti, onde non avvenga che guariti i primi malati, infermino in seguito altri animali e così la malattia, o meglio l'epizoozia, si prolunghi con sommo danno economico. Però gli animali sani si medicheranno preventivamente solo in bocca, e per ciò fare si può adoperare una soluzione di 60 parti di Acido fenico su 2000 di Alcool.

Con questo sistema moltissimi agricoltori francesi poterono superare facilmente il minacciato malore, ed anche in Italia, proposto dal prof. A. De-Silvestri a molti agricoltori, ha arrecato uguali felici risultati.

Se sugli animali di grossa corporatura il più delle volte la malattia si svolge senza cattive conseguenze, ben differentemente avviene per i vitelli i quali muoiono quasi tutti. Onde evitare il più possibilmente tale danno conviene assolutamente impedire ai vitelli di poppare le loro madri, dar loro il latte bollito assieme dell'acqua o mescolato con the di fieno che si ottiene mettendo in infusione nell'acqua bollente del fiorume di fieno (*bium*), oppure fieno tagliuzzato e quindi unendovi un po' di farina, o di grano, o di segale.

Il latte delle vacche affette da febbre aftosa, potendo produrre an-

che le afte nell'uomo, sarà bene durante l'epizoozia di tale natura, non consumare mai latte senza che prima sia stato sottoposto all'ebullizione.

Lo scrivente infine non crede inopportuno rammentare agli agricoltori quanto disse il compianto professore Papa in merito alla cura della febbre aftosa, cioè « premunire i coltivatori che non si lascino abbin-« dolare dagli empirici cerretani e medicastri che spacciano rimedi per « preservare dalle afte, e guarirle istantaneamente. Queste sono tutte « imposture, perchè niun rimedio è capace di impedire lo sviluppo della « malattia, ed una volta sviluppata conviene che essa segua il suo corso « che non può in alcun modo venir soppresso od abbreviato ».

Seguendo le brevi norme avanti accennate lo scrivente è persuaso che l'epizoozia aftosa che ci sovrasta verrà presto vinta con lieve spesa e senza danno; e che la salute pubblica non sarà per soffrire anche consumando il latte proveniente dalle vacche sospette ed anche ammalate.

S. M. *Med. Vet.*

Di alcuni Giornali scolastici italiani.

(continnaz. e fine v. n. 1.)

VI. Proseguendo la rivista dei giornali educativi di cambio, diamo posto d'onore ad un periodico, pubblicato per cura di una Società di donne italiane. È la Maestra Elementare Italiana, da sei anni diretta da quella gentile educatrice che è la signora Elvira Calvi-Corsini, e scritta per le scuole e per le famiglie. Gli argomenti educativi vi sono trattati col senno e coll'affetto di una provetta educatrice: vi abbondano le narrazioni famigliari e le novellette dettate dal cuore, i dialoghi ed anche frequenti poesie, in cui l'eleganza rivaleggia coll'affettuosità del concetto.

Si pubblica in Firenze il 1 e il 15 d'ogni mese in foglio di 16 pagine, ed ha per giunta ad uso delle maestre un'appendice didattica. Il prezzo d'associazione è di L. 5 annue, che devono essere spedite *franco* alla Direzione in Firenze, Via Farini 10.

VII. L'Infanzia è altro giornale diretto da una valente educatrice la signora Felicita Pozzoli, già nota per altri scritti assai commendevoli. È *un giornale pei fanciulli,* premiato con medaglia d'oro e d'argento dalla Esposizione didattica di Roma, e collaborato dai più rinomati educatori, che va sempre più acquistandosi le simpatie degli Asili e delle Scuole primarie. Molti municipî l'hanno raccomandato ai loro maestri; i papà e le mammine fanno a gara nel regalarlo ai loro figliuoli.

Due bei fascicoli al mese illustrati con racconti, dialoghi, lettere, poesie d'attualità, componimenti musicali ecc. ecc. (Vedi Manifesto).

Rivolgere le domande alla Ditta Giacomo Agnelli in Milano, Via S. Margherita. Prezzo: nello Stato L. 8 — fuori L. 10.

VIII. L'Avvenire della Scuola, foglio di pedagogia e di didattica molto favorevolmente conosciuto, che da sei anni si pubblica in Napoli sotto la direzione del signor prof. Antonio Pasquale; questi successo all'illustre pedagogista sig. prof. Fusco, (che conoscemmo personalmente a vari congressi pedagogici italiani) ne continuò l'opera non solo, ma l'ampliò notevolmente. L'Avvenire, foglio bimensuale come il nostro, ma che comprende 32 pagine in piccolo testo (come ben osserva l'*Educateur de la Suisse romande*) offre una grande varietà d'articoli, fra altro degli aforismi pedagogici scelti con discernimento, ed esercizî pratici ben ideati. Ha pure un'appendice speciale per gli atti officiali e per la giurisprudenza scolastica. Fu premiato con medaglia d'argento dalla Società Pedagogica Italiana (1879), e dal XI Congresso Pedagogico Italiano (1880).

Prezzo d'abbonamento L. 8 all'anno. Rivolgersi alla Direzione: Napoli Via Maffei a S. Gregorio Armeno 12.

IX. La Rivista Scientifico-Popolare non è solo un foglio educativo, ma un giornale di economia e di agricoltura, i quali argomenti tratta con chiarezza e profondità, in guisa che, tanto nelle scuole quanto fra il popolo in generale vengono propagate le scienze in modo pratico, e insieme le arti più utili.

Sta al corrente delle più recenti scoperte e della loro applicazione sul campo della pratica: riferisce i dati statistici più pregievoli dell'Italia e degli altri Stati con interessanti confronti. È diretto dal sig. avvocato Policarpo Michelini, coadiuvato da un scelto numero di collaboratori. Si pubblica in Torino due volte al mese, al prezzo di L. 8.

Rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione del Periodico in Torino, Via Alfieri 22.

CRONACA.

Popolazione del globo. — Il celebre geografo Bhem, e il professore Wagner dell'università di Königsberg, hanno testè pubblicato un'interessante statistica, da cui togliamo i seguenti dati:

L'*Europa* conta 315,929,000 abitanti; l'Asia 834,707,000; l'Africa 205,679,000; l'America 95.495,000; l'Australia e la Polinesia 4,031,000; le regioni polari 82,000. Per tutto il globo: abitanti 1,455,923,000.

Sala di lettura. — Il generoso nostro socio cav. Ritter, che fondò una sala di lettura popolare a Cassarate, presso Lugano, ha pubblicato un reso-conto dell'anno 1880, dal quale rileviamo che le spese da lui sostenute per l'opera educativa suddetta salirono a fr. 2,630, compensate in minima parte da un'entrata di soli fr. 107. 85. Auguriamo un sempre maggior numero di coloro che approffittano della buona e filantropica istituzione.

Divieto di chiudere od aprire scuole comunali senza l'autorizzazione governativa. — Il Dipartimento di P. E., venuto a cognizione che alcune Municipalità istituiscono o sopprimono a loro beneplacito delle scuole primarie comunali senza averne previamente domandata ed ottenuta l'autorizzazione dal Lod. Consiglio di Stato, siccome vuole l'art. 32 della vigente legge scolastica, *avvisa* le Municipalità tutte che, d'ora innanzi, sarà loro applicata una ben meritata multa per la soppressione arbitraria delle scuole attualmente esistenti, e che le scuole istituite senza l'autorizzazione di cui sopra potranno essere private del sussidio dello Stato.

Asili e giardini d'infanzia. — Ricordiamo che anche per l'anno corrente nel preventivo della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo si trova esposto il premio di 100 franchi per quel nuovo Asilo Infantile che verrà aperto nelle condizioni stabilite dalla Società stessa. L'anno scorso il detto premio venne conseguito dal nuovo Asilo di Astano, aperto per iniziativa del D.r Agostino Demarchi, e generosamente dotato dai signori fratelli Marco e Demetrio Demarchi, ora abitanti in Milano. Questi signori, oltre ad una somma di 1000 franchi già versata, inviarono recentemente due casse di abiti per bambini, pel valore di altri 1000 franchi e più. Questo ricordo pel loro natio villaggio, dal quale sono assenti da forse mezzo secolo, onora altamente i sullodati signori, il cui esempio vorremmo fosse da molti conosciuto ed imitato. — La Municipalità ha pure risolto di dare attestato di gratitudine ai signori D.r fisico Carlo Brignoni medico condotto, avv. e notajo Oreste Gallacchi, ambedue di Breno, e Natale Della-Giovanna di Astano, pell'incoraggiamento da essi elargito a questo Asilo.

Sentiamo che a Lugano, presso l'Istituto femminile Ferrario, già Rigola-Parini, venne aperto un *giardino d'infanzia*, frequentato da discreto numero di bambini. Gli auguriamo prospera vita, la quale non può venire che dalla fiducia che saprà inspirare nelle famiglie agiate luganesi.

Antichita' romane. — In un podere a Tenero, di proprietà del sig. Roggero vice-sindaco di Locarno, si intrapresero degli scavi, che misero in luce già a quest'ora un intero sepolcreto e cento e cento piccoli oggetti di metallo, di vetro, di terra cotta, armi, monete ecc. degni d'essere conservati per gli studî archeologici. Procureremo di presentare ai nostri lettori un completo prospetto di sì importanti reliquie quando gli scavi saranno ultimati, e gli oggetti rinvenuti classificati ed ordinati dal proprietario o da chi sovraintende alle loro ricerche.

PICCOLA POSTA.

Spettabile Direzione della *Rivista Scientifico-Industriale* — Torino. Si prega della spedizione dei numeri 21, 22 e 23 del di Lei periodico, di cui già ci pervenne il n° 24.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.